del 26 Ottobre 2018

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA
VERONA / ITALIA

estratto da pag. 49

LO SHOW DI IMOLA. Trenta punti e prestazione monstre per il nuovo pivot della Tezenis Verona

Candussi in Paradiso «Maturi e in crescita»

«Sempre dentro alla partita anche contro le grandi La foto della vittoria? L'abbraccio finale coi tifosi Capita di soffrire ma siamo ancora in costruzione»

Simone Antolini

Un tormento per Imola. Gioia pura per la Tezenis. Francesco Candussi è uscito dal PalaRuggi con la palma di miglior giocatore della serata. Trenta punti, presenza lucidissima al rimbalzo. Dominante. Devastante. Glaciale nel mettere la tripla che è valsa la vittoria di Verona. La conferma che il giemme Daniele Della Fiori ha pescato sul mercato un pezzo da novanta. Perfetto per i giochi di coach Luca Dalmonte. Fondamentale nel momento in cui la Scaligera cerca capitani coraggiosi ai quali affidare il proprio destino. Candussi, in questa primissima parte di stagione, ha confermato di essere giocatore affidabile dotato di raffinato talento. La Tezenis gli sale sulle spalle. E si affida anche al sul stile. E alla sua personalità.

Candussi, quando avete capito nella bufera che a Imola la Tezenis avrebbe trovato la via della quiete?

«Dall'inizio della partita, quando siamo entrati con la mentalità giusta. Tutti insieme, tutti solidi. Presenti anche nelle difficoltà. Ho visto la maturità giusta. E poi la gara si è incanalata sui binari che avevamo scelto per noi».

Una vittoria di questo tipo, proprio per come è maturata, quanto può valere per l'autostima e il processo di crescita della squadra?

«Serve tantissimo vincere così. Può essere una di quelle partite che ti cambiano la stagione a livello di consapevolezza. Ce la siamo giocata fino alla fine. Una prova di maturità per tutto l'ambiente che fa ben sperare per il futuro».

Devastanti per un tempo. Poi Imola vi ha mangiato il vantaggio e avete pure rischiato di perderla. Perché Verona spesso è a due facce?

«Abbiamo subito la loro aggressività. Ma credo sia normale che una squadra che gioca in casa ed è reduce da un primo tempo non all'altezza, cerchi poi di rientrare in partita attaccandosi ad orgoglio e aggressività. Imola è una squadra che non ha grandissimo talento difensivo, ma sul piano offensivo dispongono di tanta qualità. Hanno alzato l'aggressività prendendo fiducia e quando lo fai in casa vieni aiutato anche dall'ambiente. Noi, quindi, abbiamo faticato nel terzo quarto».

A livello personale, lei si sente già dentro al progetto Verona?

«Io, nel momento in cui ho firmato quest'anno per venire a Verona, ho creduto nel progetto perché mi è stato presentato con grande entusiasmo e con grande voglia. E quindi, la mia totale adesione al progetto Verona, è dimostrata proprio da queste partite e dalla mia presenza in campo. Penso che sia merito dell'ambiente, della società, dell'allenatore. Ma è altrettanto vero che quando credi in un progetto, tutto ti viene più facile».

Riflessione: Verona in trasferta contro Forlì e Imola ha comandato per circa 75 minuti sui totali 80. Un segnale di forza sul quale lavorare?

«Le due partite perse contro Fortitudo e Forlì sono state indicative per lo stato di forma della squadra e di quello che potrà essere in prospettiva. Siamo ancora un cantiere aperto, siamo al lavoro e stiamo trovando il nostro equilibrio e le nostre dinamiche. Ci stiamo conoscendo e soprattutto costruendo. Contro Fortitudo e Forlì, nonostante la sconfitta, abbiamo tenuto botta sino alla fine, e questo è stato segnale indicativo importante per noi, che ci aiuta a capire che possiamo competere fino a quel livello. Non siamo ancora a quel livello. Ma lavoro quotidiano, passione e dedizione che mettiamo in campo ogni giorno ci potranno permettere di crescere ancora».

C'è una fotografia che riassume la notte di Imola?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

«L'immagine più bella è quella finale: noi che facciamo l'urlo con i nostri tifosi arrivati a Imola per sostenerci. Credo che sia un segnale che certifica la stima reciproca tra tifosi e la squadra. Tutto l'ambiente è unito e condivide la corsa verso il nostro obiettivo. Tutti nella stessa direzione. Questa è la cosa giusta da fare». •

Quando credi fino in fondo ad un progetto tutto diventa molto più facile E io...ci credo

Serve tanto vincere partite così Da parte nostra grande prova di maturità

Francesco Candussi scaglia la bomba che vale la vittoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

Festa gialloblù al PalaRuggi di Imola. Verona sbanca la "casa" dell'Andrea Costa FOTOEXPRESS

Candussi in Paradiso «Maturi e in crescita»

Jumping Verona, sarà parata di stelle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.